

La giornata in due partitissime

ROMA-MILAN

Berlusconi non segue la squadra, ma accusa Ritorna alla carica sulla Nazionale e su Vicini

«Le mie critiche servono, non voglio fare il tecnico ma la strada intrapresa dal c.t. è sbagliata e non porta da nessuna parte: non mi faranno tacere»

Il Cavaliere alla crociata

La sirena della polizia sale lacerante da via Veneto. Pochi minuti dopo, scortato, il Milan compare nella hall dell'Hotel Jolly di Porta Pinciana. Squadra al completo, Sacchi in testa che distribuisce sorrisi. Sembra un sabato di normale vigilia, e invece no. Il Milan che va verso la Roma si trascina dietro alcune pesanti dichiarazioni del suo presidente, Silvio Berlusconi.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Ha parlato all'aeroporto di Linate, Berlusconi. Era andato a salutare la squadra, lui non sarebbe partito. «Ogni tanto ho diritto anch'io a un week-end sulla neve». Poi ha iniziato. Voleva chiarire il senso di alcuni ragionamenti fatti nei giorni scorsi a proposito di Nazionale, su Vicini e secondo lui, «mal interpretate». Invece anche le dichiara-

zioni rilasciate a Linate sono state di fatto. Leggete. «Ho sfogliato un giornale, qualche giorno fa il suo titolo, in prima pagina diceva: "Berlusconi sta zitto". Ora lo so che in questo paese c'è libertà di parola e di pensiero, però ecco, se leggo certi titoli mi vengono brutti pensieri. Questo modo di fare giornalismo è inaccettabile, quel titolo è inaccettabile. Per fortuna io sono dotato di molta ironia, è un dono della natura, mi fa comodo certe volte. Mi aiuta a superare lo sbalordimento che ho nel leggere certe cose, certi avvertimenti da paese fascista, stalinista».

«In realtà volevano farmi rimangiare quello che avevo dichiarato sulla Nazionale. Un mio pensiero liberissimo e credo del tutto legittimo. Qualche cosa l'hanno travisata, ho letto qualche frase che io non ho pronunciato. Ma la sostanza resta. Mi era stato chiesto un parere su Tassotti, sul perché non fosse stato ancora convocato in azzurro. Ho risposto che ero meravigliato dal fatto che Vicini non si fosse accorto di lui. In fondo, questo Milan, il mio Milan, sta andando bene. Tanto bene che lo convocherei in Nazionale. Sì lo ribadisco: lo

convocherei in Nazionale tutto in blocco. In fondo, una squadra vincente nasce su una filosofia, su un modo di essere in campo. E il mio Milan, questa filosofia, già la possiede. La Nazionale no. Per niente. Ho visto la partita contro l'Olanda a squarci. Mi sembra che la squadra di Vicini abbia fatto la sua onesta partita, niente di più».

«Io sono convinto che qualsiasi critica sia sempre costruttiva, da qualsiasi parte essa arrivi. Le critiche servono a stimolare e a cogliere i risultati, a vincere. Io ne sono l'esempio vivente. Infatti io che sono criticato molto spesso, direi con una certa frequenza, sono anche uno che vince tanto. E anzi, spero di vincere tutto. Già, se il Milan, a quello che ha già conquistato, aggiungesse anche un'altra Coppa dei Campioni, un altro scudetto, una Coppa Italia, tutte competizioni che davvero possiamo vincere, al prossimo mondiale come si potrebbe escludere il blocco, un grosso blocco del Milan dalla Nazionale? Io credo di sì, non voglio fare il commissario tecnico, non ambisco a questo, ho altri lavori da fare. Però la strada intrapresa da Vicini mi sembra

proprio sbagliata. Non porta da nessuna parte».

«Lo ripeto, io parlo di filosofia, di un modo di pensare il calcio, in campo e fuori, che deve essere sempre vincente. Vicini dice che la mia squadra senza Van Basten e gli altri olandesi, vale molto meno. Non è vero, è un discorso sbagliato, e comunque Van Basten e gli altri continueranno a tenerceli stretti. Secondo alcuni giornalisti, il Milan starebbe cercando uomini sul mercato. Ho letto un nome: Agostini, quello del Cesena. No, mi spiace, la nostra migliore campagna acquisti vogliamo farla recuperando Gullit. Per il resto, Sacchi ha a disposizione tanti campioni, e quei pochi che giocano nelle altre squadre non sono in vendita. Chi ce l'ha se li tiene stretti. Faccio così anch'io».

«Mi dispiace aver dovuto precisare, aver dovuto parlare in questi termini. Ma io sto alle regole del gioco, e ho solo espresso un mio liberissimo pensiero. Non volevo imporre niente a nessuno, non è mia abitudine imporre, obbligare».

Ma non tollero nemmeno che qualcuno mi imponga il silenzio. Che qualcuno mi zitti. Questo no, non lo accetto. E perché per quanto sia dotato di ironia, quel titolo proprio non riesco a dimenticarlo. «Berlusconi sta zitto». Così io non sarei libero di dire quello che penso. Assurdo, è assurdo scrivere cose così».

«Vorrebbero farmi tacere, ma io parlo e dico quello che penso, in buona fede e con un paio di anni di esperienza di grande calcio sulle spalle. Infatti, quando parlo di decidere tra Milan e Nazionale, per me è una scelta facile: da una parte si vince, dall'altra no. E parlo anche contro i miei interessi. Ve lo ricordate come giocò la Juventus dopo la conquista del Campionato del mondo di Spagna, no? I giocatori erano stremati, stanchi, forse traumatizzati».

«I miei, comunque, rischi così non dovrebbero correrli. L'appagamento nel Milan non esiste. Vogliamo sempre vincere. Anche contro la Roma sarà così, naturalmente. E speriamo che l'Inter batta il Napoli, ci farebbe un grosso favore».

«Dertycia è epilettico» Supermulta a Tacconi



«Dertycia sembra epilettico» disse Stefano Tacconi (nella foto) nell'immediato dopo-partita di Fiorentina-Juventus, giocata il 17 gennaio scorso. Defenato il giorno dopo, la commissione disciplinare ha emesso ieri la sentenza: una multa di cinque milioni. Oltre al portiere bianconero, sono stati puniti, sempre per dichiarazioni alla stampa contrarie al regolamento, Proi (Fiorentina), ammenda di cinque milioni e ammonizione con diffida alla società; Cervone (Roma), multa di tre milioni; il presidente della Bologna, Cononi, inibizione di due mesi e venticinque milioni di ammenda alla società.

Un altro Serena, ma in maglia bianconera

Dieci anni in meno di Aldo, attaccante dell'Inter ed ex-bianconero, sembra arrivato il momento di un altro Serena, Michele, un ventenne di Mestre. Oggi pomeriggio potrebbe toccare a lui rimpiazzare il sovietico Zavarov, messo ko da uno strarimento. Serena ha debuttato in serie A lo scorso dicembre, nella partita Roma-Juventus (1-0 per i giallorossi). Tornante, prelevato dal Venezia nel novembre '88, militare, il giovane bianconero è titolare della nazionale con le stellette. Mercoledì scorso, nell'amichevole disputata dalla nazionale militare con il Torino (4-4), Serena è stato seguito con una certa attenzione da Zoff. La prova sembra aver convinto il tecnico juventino, che pare orientato a lanciarlo definitivamente.

Caffè amaro per Fernandez: ex nazionale della Francia

Un caffè decisamente amaro, per Luis Fernandez, ex-nazionale francese, dall'estate scorsa mediano titolare del Cannes. L'episodio è avvenuto mercoledì scorso, a poche ore dal derby Cannes-Monaco. Fernandez, dopo pranzo, ordina un caffè e l'allenatore, Jean Fernandez, lo rimprovera. Il giocatore reagisce, i due litigano e, ieri, la decisione della società: «fuori squadra a tempo indeterminato per motivi disciplinari». Ironico il commento del tecnico del Cannes: «Ha detto che non ha nulla da imparare da me. Stando così le cose, non c'è alcun motivo perché resti con me. Di lui non voglio più saperne».

Vincono i sovietici nell'amichevole con gli Usa

A Palo Alto, in California, prima sfida calcistica fra Usa e Urss davanti a sessantomila spettatori, in preparazione dei mondiali di giugno, dove le due nazionali si sono qualificate. Hanno vinto i sovietici per 3-1 senza regalare un grande spettacolo, ma in compenso impegnandosi a fondo per tenere a bada la voglia di ben figurare degli americani. I sovietici sono andati in vantaggio con Bessonov, quindi sono stati raggiunti su rigore da Harkes. Prima del riposo Cherenkov ha riportato in vantaggio i sovietici, che nella ripresa hanno arrotondato il punteggio con Protasov.

Stadio vietato per tre tifosi «turbolenti» del Brescia

Tre tifosi del Brescia non potranno più andare allo stadio «Rigamonti». La misura punitiva è stata presa applicando la legge 401 del 13 dicembre 1989, che riguarda il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive. I tre sono stati individuati grazie ad una telecamera, che aveva ripreso i fatti avvenuti in una delle ultime partite casalinghe della squadra lombarda.

STEFANO BOLDRINI

L'attaccante, a secco da due mesi, a confronto con il capocannoniere Van Basten «Non lo invidio e poi credo di aver scoperto il punto debole del Milan»

Voeller: «Le nostre speranze sono sul filo del fuorigioco»

Radice che alla vigilia di Roma-Milan se ne va a Viareggio a vedere la «Primavera»: atmosfera di strana calma a Trigatoria in attesa del Diavolo. Rassegnazione o un modo distratto per trovare la concentrazione giusta? Intanto Voeller scopre il punto debole del Milan: «Bisogna rubargli l'attimo quando fanno il fuorigioco». Radice recupera gli acciaccati Cervone e Conti. E Desideri quanto lascia oggi l'ospedale.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Arriva il Diavolo, ma il presidente Viola vuole soprattutto esorcizzare il fantasma che aleggia intorno alla panchina giallorossa: «Non sto assolutamente pensando di dare il benvenuto a Radice, sono tutte invenzioni». E Radice, al di là delle assicurazioni del presidente, alla vigilia di Roma-Milan se ne va a Viareggio per vedere la Roma «Primavera» che affronta il Napoli in semifinale. A Trigatoria c'è quiete prima della possibile tempesta. Tempestilli, al quale probabilmente toccherà il compito di fermare Van Basten, sprizza tranquillità da tutti i pori: «Il Milan non è solo Van Basten e poi noi non abbiamo nulla da perdere. O meglio non rischiamo di perdere la faccia, perché anche la Roma ha il suo bersaglio da centrare: il posto in Coppa Uefa». Il Milan non è solo Van Basten ma i suoi 16 gol pesano. E pesano soprattutto per il rivale Rudy Voeller che finora ne ha segnati soli sette e non va a rete dal 7 gennaio scorso... «Io e Marco siamo amici e non provo nessuna invidia nei suoi confronti». Chissà, forse se anche tu avessi la possibilità di giocare in una squadra come il Milan... «Sono contento delle mie debolezze - fa Rudy con il ciglio del combattente di razza - ho scelto di restare per altri due anni a Roma perché qui mi trovo bene. Mi basterebbe arrivare in Europa. E poi c'è la nazionale». Il tedesco dribbla il confronto con l'olandese volante e finta anche sui possibili nuovi acquisti della Roma. E

si è creato attorno a lui. Io lo capisco, so benissimo che cosa si prova. A me capitò un po' la stessa storia appena arrivato a Roma. Per colpa di quel maledetto malanno che non voleva saperne di andare via. Allora poi non sapevo nemmeno una parola d'italiano. Per fortuna trovai nel presidente Viola un vero amico». Ma intanto il problema gli resta e per risolverlo quella di oggi non è proprio la giornata ideale... «Be', certo per battere il Milan in questo momento ci vuole proprio un miracolo. Sulla carta parliamo battuti, ma non è detta l'ultima parola. Loro sono supercaricati ma anche noi abbiamo i nostri stimoli. Il Milan punta allo scudetto, noi alla Coppa Uefa. Quanto sono forti ce lo hanno fatto vedere in tutti i modi. Per indebolirli, se si potesse fare, gli toglierei Rijkaard. Ma, poi chissà? È una squadra con venti giocatori e qualsiasi scelta faccia Sacchi riescono a giocare tutti ad altissimi livelli».

Quindi non c'è proprio niente da fare? Ci vuole - come hai detto - solo un miracolo? «Ma io il Milan me lo sono studiato nella partita con la Lazio al Flaminio. Ero squallificato e non sono andato con la squadra ad Ascoli. Così mi sono piazzato davanti al televisore...». E hai scoperto il punto debole? «Ma penso che il loro esasperato modo di usare il fuorigioco potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. Si tratta di rubargli l'attimo giusto e il meccanismo si può far saltare. Si credo che l'unica possibilità sia questa e cercherò di sfruttarla al massimo. E se il gioco riesce spero che poi la squadra non si lasci prendere dall'affanno e dalla precipitazione. I nostri difetti, molto spesso, sono stati la mancanza di freddezza e la precipitazione». Nervi a posto e occhio al fuorigioco: questa la ricetta di Voeller per cercare di mettere il sale sulla coda del... diavolo.

si è creato attorno a lui. Io lo capisco, so benissimo che cosa si prova. A me capitò un po' la stessa storia appena arrivato a Roma. Per colpa di quel maledetto malanno che non voleva saperne di andare via. Allora poi non sapevo nemmeno una parola d'italiano. Per fortuna trovai nel presidente Viola un vero amico».

Ma intanto il problema gli resta e per risolverlo quella di oggi non è proprio la giornata ideale... «Be', certo per battere il Milan in questo momento ci vuole proprio un miracolo. Sulla carta parliamo battuti, ma non è detta l'ultima parola. Loro sono supercaricati ma anche noi abbiamo i nostri stimoli. Il Milan punta allo scudetto, noi alla Coppa Uefa. Quanto sono forti ce lo hanno fatto vedere in tutti i modi. Per indebolirli, se si potesse fare, gli toglierei Rijkaard. Ma, poi chissà? È una squadra con venti giocatori e qualsiasi scelta faccia Sacchi riescono a giocare tutti ad altissimi livelli».

Quindi non c'è proprio niente da fare? Ci vuole - come hai detto - solo un miracolo? «Ma io il Milan me lo sono studiato nella partita con la Lazio al Flaminio. Ero squallificato e non sono andato con la squadra ad Ascoli. Così mi sono piazzato davanti al televisore...». E hai scoperto il punto debole? «Ma penso che il loro esasperato modo di usare il fuorigioco potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio. Si tratta di rubargli l'attimo giusto e il meccanismo si può far saltare. Si credo che l'unica possibilità sia questa e cercherò di sfruttarla al massimo. E se il gioco riesce spero che poi la squadra non si lasci prendere dall'affanno e dalla precipitazione. I nostri difetti, molto spesso, sono stati la mancanza di freddezza e la precipitazione». Nervi a posto e occhio al fuorigioco: questa la ricetta di Voeller per cercare di mettere il sale sulla coda del... diavolo.

Al Flaminio oggi centravanti celebri in campo il milanista Marco Van Basten, 26 anni, goleador del campionato con 16 gol e il romanista Rudy Voeller, trent'anni, solo otto gol segnati.

Calcio, elisir di lunga vita

Evviva Chinaglia, il Long John della «Grande Lazio», il Giorgione del Cosmos che tentò inutilmente di lanciare il soccer negli Usa con Pelé e Beckenbauer, l'eroe perdente che oggi, 43enne, torna a inseguire il pallone sul campo sconosciuto di Villa San Sebastiano, seconda categoria abruzzese. Lui che girò il mondo dopo aver vinto uno storico scudetto nel '74, che riabilitò il concetto di «l'alzavola», pronto ad assaporare un derby che può fare persino someriere: con lo Scudocchia Marsicana, senza offesa un nome che è tutto un programma. Ma anche questa, in fondo, è vita: generosa e pericolosa, in fondo incoraggiante per l'esercito di uomini dai capelli grigi che considerano gli almanacchi del calcio, dalla serie A alla Promozione e anche più giù. Gente che non molla alla faccia della carta

elie: il coraggio di continuare o la paura di abbandonare, secondo i punti di vista, trovano espressione nei campionati minori. Se gli ottimi ingaggi hanno convinto Di Bartolomei ad accettare la Salernitana e Beccalossi (impegnatissimo come ristoratore a Brescia) il Pordenone nell'Interregionale, non si può dire altrettanto di Salvatore Bagni: il «guerriero» rifiutato dal calcio importante si è dato al commercio ma alla domenica gioca ancora coi vecchi amici di Carpi nel campionato amatoriale. In C2 troviamo ancora Giancarlo Pasinato, una carriera stroncata da un incidente stradale, ventiquattro mesi senza calcio e il ritorno con la squadra del suo paese, il Cittadella, provincia di Padova: la mobilità dopo l'infortunio non è più la stessa, ma giocando da libero ha portato subito la squadra a vincere il campionato Interregionale. Come lui hanno ricominciato «dal basso» altri nomi che furono importanti: «Micio» Orlandi è a Forlì, Patrizio Sala alla Solbiatese, Fiorini alla Ternana. Si è fermato a Eboli infine un grande talento brasiliano: José Guimaraes Dirceu.

FRANCESCO ZUCCHINI

d'identità e per la quale proprio per questo non sarà facile intraprendere poi una carriera. Il «nonno» della A è Giuliano Terraneo che continua a difendere dignitosamente la porta del Lecce a 37 anni: lo seguono con un anno in meno due «numeri 12», il veronese Bodini (ex eterna riserva di Zoff e Tacconi nella Juve) e l'atlantino Piotti, esperto di «Borsa» quasi quanto di vita fra i palli. Trentacinquenni balanzatosi sono Brunetto Conti «core de Roma», l'irrequieto Claudio Garella dell'Udinese e altri portieri costretti a far panchina come Sorrentino o come il romanista Tancredi, un grande passato dietro le spalle. In

serie B continua a correre 37enne Massimo Palanca: cominciò vent'anni fa nel Camerino, sfondò nel Catanzaro, arrivò al Napoli e sfiorò: dimenticato per tre anni nel Foligno, da quattro anni l'aria di Catanzaro ha rigenerato il suo «piede magico». L'aria di B non ha fatto bene invece ad Altobelli che a Brescia ha subito anche contestazioni: se i tempi sono duri per l'anziano «Spillo», non altrettanto si può dire per il coetaneo De Vecchi, bandiera della Reggina dopo i trascorsi in Milan e Napoli, soprannominato «avvocato» anche se gli esami in giurisprudenza non li concluse mai. Ma questa è in fondo ancora

elite: il coraggio di continuare o la paura di abbandonare, secondo i punti di vista, trovano espressione nei campionati minori. Se gli ottimi ingaggi hanno convinto Di Bartolomei ad accettare la Salernitana e Beccalossi (impegnatissimo come ristoratore a Brescia) il Pordenone nell'Interregionale, non si può dire altrettanto di Salvatore Bagni: il «guerriero» rifiutato dal calcio importante si è dato al commercio ma alla domenica gioca ancora coi vecchi amici di Carpi nel campionato amatoriale. In C2 troviamo ancora Giancarlo Pasinato, una carriera stroncata da un incidente stradale, ventiquattro mesi senza calcio e il ritorno con la squadra del suo paese, il Cittadella, provincia di Padova: la mobilità dopo l'infortunio non è più la stessa, ma giocando da libero ha portato subito la squadra a vincere il campionato Interregionale. Come lui hanno ricominciato «dal basso» altri nomi che furono importanti: «Micio» Orlandi è a Forlì, Patrizio Sala alla Solbiatese, Fiorini alla Ternana. Si è fermato a Eboli infine un grande talento brasiliano: José Guimaraes Dirceu.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20 Notizie sportive; 15.50 Notizie sportive; 16.50 Notizie sportive; 18.15.90. minuto; 22.05 La domenica sportiva.

Raidue. 13.20 Lo sport; 18.05 Lo sport; Cervinia, Bob a 4; 18.50 Calcio serie A; 20 Domenica sprint.

Raitre. 18.35 Domenica gol; 20 Calcio serie B; 23.25 Rai Regione Calcio.

Italia 1. 10.30 Gol d'Europa; 12 Viva il Mondiale; 12.30 Guida al campionato; 13 Grand Prix.

Rete 4. 8.30 Il grande gol.

Telemontecarlo. 12.15 90X90; 17 Pallavolo. In diretta da Spoleto: Olio Venturi-Mediolanum Milano, 20.30 90X90 (replica).

Telegiornale. 13.45 A tutto campo; 15.30 Il grande tennis; 17.15 Basket, campionato Ncaa (Usa); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Fish Eye; 20.30 Golden Juke box; 22.10 Boxe di notte; 22.55 Basket, campionato Nba; 0.25 Calcio, amichevole premondiale Usa-Urss (differtata).

Radiouno-Stereouno. Tutto il calcio minuto per minuto.

Radiouno. 19.20 Sport, Tuttobasket.

Radiodue. 12 Anteprema sport; 17 Domenica sport (2ª parte).

Radiodue-Stereodue. 14.50 Domenica sport (1ª parte).

Stereodue. 14.30 Stereosport.

BREVISSIME

«Viareggio». Napoli e Cesena si giocheranno la finale di lunedì prossimo. Gli azzurri hanno eliminato la Roma 1-0, i romagnoli la Fiorentina 6-5, dopo i calci di rigore.

Pallanuoto. Risultati dell'8ª giornata del campionato: Can, Napoli-Aeg Camogli 15-7, Molinaro Civitavecchia-Erg Recco 15-14, Savona-Ortigia 16-2, Sisley Pescara-Socofim Posillipo 9-8, Mameli-FF.OO. 11-8, Volturmo-Fiorenza 12-13. La Can, Napoli è 1ª in classifica con 14 punti.

Canè a Forlì. Paolo Canè sostituirà Jimmy Connors nell'esibizione in programma lunedì al Palafiera di Forlì. Affronterà il cecoslovacco Mecir.

Piloti F.1 a Cervinia. I piloti di F.1 stanno trascorrendo a Cervinia la tradizionale settimana «bianca» che precede l'inizio del campionato del mondo.

Olimpiadi 2000 a Milano. Milano ha deciso di presentare la sua candidatura per le Olimpiadi del 2000.

Trofeo Pantalica. Adriano Baffi ha vinto in volata la sedicesima edizione del «Trofeo Pantalica».

Nuoto: ancora Gery. Seconda miglior prestazione mondiale in 24 ore per Marcel Gery. Il nuotatore cecoslovacco, naturalizzato canadese, ha coperto i 50 farfalla in 24.07.

Sci di fondo. La staffetta italiana femminile si è piazzata al nono posto nella staffetta 4x5 km, di Bohinj, in Jugoslavia, quarta prova della Coppa del Mondo.

Sci nordico. Italia tredicesima nella prima giornata dei mondiali di Val di Fiemme. In testa, l'Austria.

Tennis. Navratilova, Garrison, Seles e Zvereva sono le quattro semifinaliste del «Virginia Slims» di Washington.